

## AMERICA COAST TO COAST: IL RACCONTO DI FABIO RINALDI (Seconda settimana del mio viaggio)...

***Fabio Rinaldi, ex maratoneta azzurro, già campione italiano della specialità, e oggi fotografo professionista, ci racconta la sua avventura in solitaria, in bici, Coast to Coast in America.***

1500 km in strada in 11 giorni direi che ormai la strada è la mia casa. Prosegue il viaggio attraverso gli Usa e ormai ho attraversato tutta l'Arizona.

Ho cercato di evitare le grandi città e stare in piccoli centri. Una sera sono ospite di Roxanne e la sua famiglia : 7 figli, 4 cani e un po' di galline .

Una tipica famiglia americana. Ci sediamo a tavola e prima di iniziare, come in una vera sitcom con protagonista la famiglia, si dice la preghiera per ringraziare del cibo. A fine cena una figlia si esibisce nell'interpretazione di Imagine di J. Lennon con il linguaggio dei segni . Tutti zitti a guardarla, e anche lei zitta a esibirsi. Ha imparato il linguaggio dei segni a scuola. L'indomani sveglie a turni perché gli scuolabus che li portano a scuola passano in diversi orari e il primo è alle 6:00. I ragazzi per andare a scuola si fanno 50 km di scuolabus che però li viene a prendere davanti a casa. Roxane prepara i sandwich a tutti e li imbusta nei sacchetti trasparenti con la zip e poi via a scuola. Continuo a pedalare in Arizona e ho capito che l'Arizona è uno stato per anziani, un po' quello che rappresenta la Liguria per noi dove chi è in pensione passa i mesi freddi per avere un clima più mite. Ci sono veri e propri villaggi solo per anziani e li vedi in giro in gruppi o



nei fast food come dei teenager oppure li incroci mentre sfrecciano sui loro quoad con le loro signore. Cappellino da baseball, con baffi, camiciotto, jeans e capelli lunghi...chi può. Una sera vengo colpito da un gruppo che a tavola parla del più e del meno, sembrano divertirsi ma uno di loro è distratto da un volantino che sfoglia, saranno le offerte del supermercato penso io, guardo con attenzione e scopro che è un catalogo di proiettili. In Arizona è normale, tutti hanno un arma. All'ingresso dei locali un cartello ti ricorda che se hai con te una pistola non puoi entrare, anche se hai un cane comunque non puoi entrare. Non so se le due cose siano collegate. Mi trovo a Duncan un paese dove gli edifici ricordano il vecchio west ,ci sono arrivato attraversando la riserva Apache (me ne sono accorto che era una riserva indiana dai molteplici cartelli che invitavano a non mettersi alla guida dopo aver bevuto: pare che questa sia un 'abitudine degli indiani d'America). Vedo un tipico bar americano che espone il cartello e allora entro a curiosare Luci soffuse ,musica country e dei tizi con la birra in mano giocano a biliardo, mi avvicino al bancone dove altri con cappello da cowboy sono seduti a bere e mi colpisce il fatto che come sottobicchiere usino delle banconote da un dollaro. Basta qualche minuto per capire che le banconote sono lì già pronte per pagare i giri successivi di bevute , meglio essere pronti. Il barista è un

ragazzo di 35 anni, Brian...eh sì, qui ci si presenta sempre con il barista perché dopo due minuti è un tuo caro amico con cui scambi confidenze.

Gli chiedo una coca ( non bevo alcolici) non mi guarda male perché non gli ho chiesto un alcolico, la prende e mi dice che però allo store costa meno. Gli rispondo che in realtà sono qui per fare due chiacchiere e avere qualche risposta alle mie curiosità sugli Americani. Racconto a Brian cosa sto facendo con la mia bici e che vorrei scattare delle foto nel suo bar .Nessun problema tutti d'accordo divento amico di tutti i presenti:ognuno mi racconta un pezzetto della sua vita e capisco quanto sia normale per loro possedere un



arma .Si ritrovano nel deserto o in qualche ranch per sparare qualche colpo nei fine settimana. Gli chiedo se potrei farlo anche io, certo nessun problema sabato vieni con noi! un problema c'è, sabato sarò già in un'altra città.

Brian mi presenta Mike un signore con i baffi e il cappello da cowboy ( giocassimo a indovina chi sarebbe un informazione alquanto inutile per avanzare nel gioco) mi dice che lui è il più simpatico della compagnia ...forse perché paga giri di bevute a tutti!E a questi giri ora partecipo anche io a colpi di coca cola.

Saluto i miei amici e vado, è stata una serata divertente ma mi lascia un velo di tristezza sapere da loro che la nostra mafia è ancora più conosciuta della Fiat 500. L'indomani mi metto di nuovo in strada su un lungo rettilineo, supero un ciclista con un mucchio di sacche appese alla bici e completamente coperto per ripararsi dal sole. Mi affianco, è un ragazzo coreano partito da Los Angeles per New York. Breve saluto per il suo canale you tube e via, la giornata è lunga e ci sarà anche della salita da affrontare.

Normalmente su queste strade la pendenza la decide il vento ma ogni tanto ci sono delle salite vere. Dopo qualche km di salita sotto il sole arrivo in cima e come in una tappa di montagna del giro di Italia scorgo un uomo che si sporge verso di me con una bottiglia d'acqua: che gesto gentile. Mi fermo e scopro che quell'uomo sta facendo il mio stesso percorso ma a piedi, spingendo un carrello dove porta provviste e tenda.

Christopher, questo è il suo nome, è un Marines di ritorno da una



missione in territorio di guerra. È partito il giorno del suo compleanno da San Diego e raggiungerà la madre in Florida.

Potrei passare su queste strade altre cento volte ma non sarebbe mai lo stesso viaggio, le persone che incontro rendono diverso il mio viaggio ogni volta.

*Fabio Rinaldi*



**Storie di ordinaria ospitalità Americana 2**

Ieri pedalando ,come sempre, un' auto mi supera e si ferma. È di nuovo lei, Liz la signora che mi aveva offerto ospitalità due giorni prima e che non avevo potuto accettare. Ci rivediamo a distanza di quasi 300 km. Dove passi la notte? Mia sorella Alice abita qui vicino. E così mi ritrovo in un party per il Cinco de Mayo (festività messicana ) con le sue sorelle e i loro amici.

Non posso non citare il motto della rivista Life: "Vedere il mondo, attraversare i pericoli, guardare oltre i muri, avvicinarsi, trovarsi l'un l'altro e sentirsi. Questo è lo scopo della vita".

*Fabio Rinaldi*

---



**Storie**

**di ordinaria ospitalità Americana**

Pedalavo nel nulla come sempre, mi supera e si ferma un' auto, scende una signora che mi chiede dove vado. Sanderson rispondo. Ho una stanza se vuoi ti ospito e mi lascia telefono e indirizzo. Alla fine non ci

sono potuto andare perché avrei dovuto fare altre 10 miglia di vento contro dopo 176 km. Peccato! Quindi prendo una stanza in un motel. Di ritorno da cena mi ferma un tizio: dove alloggi? Vuoi ospitalità, hai già mangiato?

Mi invita a vedere i lavori di ristrutturazione che gli stanno facendo e a conoscere un ragazzo belga che sta ospitando da qualche mese con la missione di insegnargli a parlare in spagnolo. Mentre siamo fuori che parliamo, da dentro casa si sente una voce femminile che urla in spagnolo: devi parlare in spagnolo! E' la moglie messicana, sono spostati da 31 e lui non vuole mai parlare in spagnolo. Ecco spiegati i 31 anni di matrimonio.

*Fabio Rinaldi*

---

Qui America, dopo 5 giorni ho percorso quasi 700 km partendo da San Diego in California e arrivando in Arizona a Phoenix. Prima cosa da fare a San Diego è andare in riva all'oceano Pacifico per dare il via ufficiale al mio coast to coast.

In realtà la più importante è andare a rendere omaggio al Kansas City Barbecue, un bar ristorante trasformato in un santuario di Top Gun, perché la scena di quando Maverick e Goose suonano il pianoforte è stata girata lì. Tolto il mio debito con la storia, e si perché 31 anni in America è storia, mi dirigo verso est attraversando piccoli paesi. La prima cosa che noto è che tutti hanno un caravan o una roulotte e qualcuno di fianco anche una casa.

Andando verso est sono sempre di più i villaggi formati di case mobili, che in effetti sono una buona soluzione in caso di liti tra vicini: prendi e ti sposti. La mia meta è Slab City, una comunità di persone che vivono in vecchi caravan senza elettricità e acqua corrente e che hanno occupato un territorio abbandonato, prima base militare.

È un posto fuori da ogni schema, il simbolo è Salvation Mountain una collinetta artificiale ricoperta di pittura acrilica, dipinta dall'artista Leonard Knight, per rendere omaggio a Dio. Io sono ospite nella roulotte di George, signore sulla sessantina che, come quasi tutti, vive a Slab City nei mesi meno caldi. George si offre anche di cucinare; cosa chiedere di più dopo una giornata con 170 km nelle gambe?

Prepara un trito di carne, nachos e aromi, appena è pronto spunta gente ovunque che arriva, saluta e si serve. Ci sediamo nel salotto all'aperto fatto di vecchie poltrone con qualche lucina ad energia solare; si mangia e si chiacchiera e ogni tanto passa qualche nuovo ospite a prendere anche solo da bere. Chi è lì lo è per diversi motivi: chi è stanco dello stress cittadino; chi ha avuto un lutto e lì ritrova serenità; o chi è nomade e si ferma per un po' a Slab.

Tutti in comune però hanno una cosa: un cane. Arriva anche Bill con la chitarra, penso che sia un quadretto fantastico, molto hippy. Bill si siede sulla poltrona con la sua chitarra prende una birra e... si addormenta. Il giorno dopo George mi accompagna a conoscere la comunità per scattare dei ritratti, non prima di aver fatto colazione però. Qualcun altro cucina e quando è pronto spuntano gli amici. Slab city è organizzata come una piccola città con la sua libreria, un cinema finto, un palco per le esibizioni al sabato sera e un cimitero per cani; solo che il suo aspetto è un po' post-nucleare.

È ora di ripartire, può sembrare un posto di sciroccati ma alla fine loro sono felici avendo solo cani e amici. Che forse abbiano ragione? Si riparte e le temperature arrivano a 38 gradi e l'ombra non esiste. Pedalando sotto questo sole consumo un litro di acqua ogni 20 km, ho i consumi di un'utilitaria, solo che qui la benzina costa 0,90 \$ a L, e l'acqua 1,80, allora mi rendo conto che non è stato un affare viaggiare in bici anche se, però, potrei sostituire l'acqua con la Coca Cola, che costa come la benzina.

Attraverso una zona tra le dune di sabbia che sembra di stare più in Africa che in America. Finisco l'acqua ma a breve dovrei trovare un rifornimento. Rifornimento trovato ... chiuso, il prossimo a 50 km! Altri due uomini si fermano, chiedo loro se è vero che la prossima stazione di servizio è così distante. Non lo sanno ma iniziano a darmi bottiglie su bottiglie di acqua e barrette...eh si perché un americano non viaggia mai senza scorte!

Arrivano altri due uomini su un quoad. Loro confermano che è distante e che ormai è tardi per proseguire, quindi mi invitano a passare la notte nel loro motorhome accampato nel deserto; insieme alle rispettive famiglie facevano un week-end di su e giù per le dune con qualsiasi mezzo a motore. Carichiamo la bici sul quoad non prima di aver salutato i primi due uomini, uno di loro insiste perché prenda una banconota tutta stropicciata (il giorno dopo scoprirò essere 100\$) e poi via nel deserto. Arrivati nell'accampamento sembra di stare in un evento motoristico. Immane barbecue per cena e serata a parlare di noi.

Questa è l'America della mia prima settimana, fatta di persone che incontri per la prima volta e ti accolgono aiutandoti con entusiasmo. It's so easy.

**Fabio Rinaldi**